

L'APPROFESNA

I rappresentanti dei lavoratori: «Inaccettabile e colpevole silenzio su tutte le questioni aperte»

Dsu, muro contro muro coi sindacati

PISA — «Sono nel torto e non rispondo». La dura accusa viene dalla *delegazione trattante* della Funzione pubblica della Cgil pisana presso l'Ardsu (Azienda regionale per il diritto allo studio universitario): «Il presidente — denuncia infatti il sindacato —, non rispondendo alle sollecitazioni della Fp Cgil, rischia di apparire corresponsabile del perpetuarsi di situazioni di precariato, sulle quali si delinea con chiarezza un caso politico, così come della violazione delle regole e del riproporsi di un metodo arrogante nelle relazioni sindacali». La Fp Cgil denuncia, infatti, un sostanziale arretramento nello stato delle relazioni sindacali e rivendica come l'amministrazione abbia disapplicato, senza formale disdetta, un accordo sindacale del 1995 relativo alle ferie e al riposo compensativo del personale turnista, in par-

ticolare nel caso di prestazione lavorativa in giorni festivi infrasettimanali. «La direzione — spiegano alla Funzione pubblica — si fa forte di pareri dell'Aras (la controparte dei sindacati nelle trattative per i rinnovi contrattuali nel settore pubblico, ndr) e, afferma, di una serie di pronunciamenti giurisprudenziali». Tuttavia: «Gli accordi sindacali — aggiungono —, come è prassi corrente, possono essere rimessi in discussione, ma finché hanno vita devono essere applicati così come sono». Inoltre la Fp della Cgil ha da ridire sul ruolo dell'Aras: «Esercita di fatto — spiega — una funzione di consigliere delle pubbliche amministrazioni. Deve essere chiaro che i consigli dell'Aras non possono sostituirsi agli accordi sindacali». «In questo quadro — rilancia quindi la delegazione — è un'aggravante il ricorso all'imposizio-

ne delle ferie per far fronte a problemi organizzativi. Si tratta di una violazione della prassi stabilita. Solo sgomberando il terreno da questi ostacoli si rende possibile un confronto costruttivo. In caso contrario, sarà inevitabile il ricorso al conflitto sindacale». «Abbiamo posto inoltre — continua poi la Fp Cgil — alcune questioni di rilevanza politica, concernenti la trasformazione in tempo indeterminato dei contratti di formazione lavoro e le recenti nomine di posizioni organizzative, con incarichi conferiti al di fuori di qualsiasi criterio a persone prive di esperienza sulla situazione aziendale, e per di più senza lasciare trascorrere almeno, come il buon senso vorrebbe, i sei mesi entro i quali queste lavoratrici potrebbero esercitare l'opzione di rientrare nell'ente di provenienza».

Antonio Luca Siliotto